

## Studenti contrarissimi al ritorno degli esami di riparazione Oggi presidio davanti al ministero della pubblica istruzione «E' un altro favore ai privati e un aumento della selezione»

 di **Cecchino Antonini**

**A** settembre, ci andrà lui, il ministro Fioroni. Anzi fosse per loro, gli studenti medi italiani, sarebbe proprio bocciato. Un sondaggio sul frequentatissimo portale Studenti.it dice che quasi il 70% è contrario al ritorno degli esami di riparazione. Oggi saranno centinaia sotto il ministero, a Viale Trastevere, per la prima manifestazione dell'anno scolastico, tra una settimana, in tutta Italia, sarà ancora una giornata di mobilitazione. Le questioni si intrecciano ma, a tenere banco, è soprattutto la reintroduzione degli esami di riparazione perché tira in ballo problemi di democrazia - nessuno ha consultato studenti e docenti - di finanza - mancano fondi specifici che rendono il ritorno dei rimandati un buon affare per i privati che, anzi, vengono citati dal decreto Fioroni come affidatari di corsi di recupero - di qualità della scuola in generale.

Al Mamiani, storico liceo classico del centro di Roma, ieri non si parlava d'altro. Dice a *Liberazione* uno studente del collettivo - già attivissimo nel contestare un preside particolarmente autoritario - che la mossa del ministro si inserisce quadro dell'inasprimento della selezione prefigurato dalla maggiore severità auspicata per gli esami di maturità. Il ragionamento è lineare e pieno di cifre: «La scuola dovrebbe rivolgersi a

tutti, non a un'élite». E già, perché col 13,7% di bocciati l'anno in 5 anni più della metà si perde per strada. Il 41% degli studenti contrae debito, ossia ha un'insufficienza e il consiglio di classe decide che va recuperata. Come? «Il 75% non lo recupera - ci dice lo studente - si dovrebbero fare delle prove durante l'anno, ma i corsi non vengono mai fatti o

### Si riapre il mercato delle ripetizioni a vantaggio delle scuole paritarie care al ministro

quasi». Il perché, sospettano i liceali, va cercato nel particolare interesse del ministro per le scuole paritarie, che offrono pacchetti "2 anni in uno". «Intanto la Finanziaria taglia 33mila docenti in meno di 3 anni, le strutture sono al collasso e aumentano le iscrizioni. Così gli istituti sono spalmati in cinque sei succursali, le classi ricavate nei sottoscala». E si fa presente che la Manovra prevede di tagliare i finanziamenti ai partiti per dirottarli sull'edilizia scolastica, si sente commentare che c'è «troppa demagogia dietro la mossa del governo e i fondi sono insufficienti». «Il sistema com'era, naturalmente, non funzionava - spiega Alessandro Mustillo, presidente della Consulta studentesca romana, mai consultata sull'argomento - Mai state chiarite le questioni fino in fondo. Le funzioni dei debiti. Ma...». Ma?

«Si pone il problema dei corsi di recupero, che dovrebbero essere gratuiti e organizzati nelle scuole ma non tutte lo fanno e ora che i debiti sono decisivi si scaverà un fossato tra chi può pagarsi delle buone ripetizioni e chi no». Pure Mustillo, ex alunno del Giulio Cesare, crede che, senza fondi e regolamenti specifici per i corsi di recupero, «è evidente che si dovrà ricorrere a lezioni private, da 30-40 euro l'ora, gestite dagli stessi docenti che si rimbalzano i clienti. "io ti mando i miei, tu mi mandi i miei"».

Ma la contestazione è generale: gli studenti contestano l'equiparazione delle scuole a fondazioni (è una privatizzazione), i poli provinciali di istruzione tecnica dove gli stage prendono il posto delle lezioni, l'esclusione dagli scrutini se si commette un "reato" a scuola (farsi una canna o occupare). E, naturalmente, il ripristino della riparazione settembrina.

Dura anche l'Uds, il sindacato studentesco: «Tutto viene lasciato all'autonomia delle singole scuole che, senza fondi, si devono arrangiare». In più, lamenta la portavoce, Irma Caputo, ritrovarsi le notizie sul portale del ministero senza essere stati consultati non è un segnale di distensione». E' un'ulteriore schiaffo, insomma, a quel "popolo della scuola pubblica" che s'è tanto mobilitato sulle controriforme morattiane e oggi mastica amaro. «Il recu-

pero - dice la Rete degli studenti, scissione dell'Uds - deve essere un processo continuativo nel corso dell'anno e incentrato sulle necessità dello studente. E l'ingresso dei privati sul mercato delle ripetizioni apre inquietanti prospettive di lucro», secondo Giulia Tosoni, portavoce della Reds.

